

"PARLA E NON TACERE!"

Per Ricci, Charlie, e tutti quelli che non hanno voce

4 luglio 2017

Testo da: <http://giorgioponte-liberidiamare.blogspot.it>

“ (...) Se in oriente si viene uccisi, qui da noi, nella “civiltà del progresso” si finisce sotto processo (quando non si viene uccisi anche qui deliberatamente, come in maniera orribile sta dimostrando la storia del piccolo Charlie).

Ed è quello che sta accadendo al mio amico Giancarlo Ricci, per il quale oggi torno a scrivere.

Psicanalista milanese con più di quarant'anni di esperienza alle spalle, giudice onorario del tribunale dei minori, che, chiamato a presentare il suo libro durante la trasmissione “Dalla vostra Parte” con Paolo del Debbio, ha osato dire che per il bambino “la funzione di padre e madre è essenziale e costitutiva del percorso di crescita”.

È bastato questo per far scattare l'aggressione verbale in loco, con l'accusa di “omofobo” e “fautore dell'odio” (benvenuto nel club, Giancarlo!) e il successivo procedimento disciplinare dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia, di cui aspettiamo il verdetto nei prossimi giorni.

Bene, come ho già fatto in passato per Luca Di Tolve e i servizi scandalistici delle Iene (che un giorno cercano di screditare Luca, e il giorno dopo dimostrano che le cose che Luca ha sempre raccontato sono vere, denunciando i finanziamenti dell'Unar alle Saune dell'Andoss) ho deciso di dire la mia in questa faccenda di cui mi ritengo, e lo dico ufficialmente, “persona interessata dei fatti”.

Non si tratta infatti solo di riconoscere l'evidenza: e cioè che se un essere umano, da che esiste il mondo, ha bisogno di un uomo e di una donna per nascere, forse è perché nella migliore delle condizioni possibili ha bisogno di un uomo e di una donna anche per *crescere* (quando una donna con patrimonio genetico XX sarà in grado di generare spermatozoi ne riparliamo).

Oltre questo c'è anche un elemento personale della mia storia che mi fa sentire la responsabilità di parlare in difesa di Ricci, che non a caso definisco *amico*: io sono stato suo paziente. Quindi, come per i seminari di Luca Di Tolve, quello che io testimonio oggi non è un'opinione costruita su un ragionamento, ma la mia esperienza diretta.

Sono pronto a testimoniare davanti a qualsiasi giuria il bene che quest'uomo mi ha fatto, la grande dolcezza e accoglienza che ha avuto, oltre al rispetto

profondo della mia persona, anche nel momento in cui ho scelto per ragioni personali di interrompere la terapia.

Già perché se vogliamo parlare di diritti, allora fra questi anche i miei sono stati lesi. In un'epoca in cui ogni *desiderio* è *diritto*, io rivendico il mio desiderio e quindi *diritto* ad andare, se voglio, da uno psicoterapeuta che conosce anche le teorie di Nicolosi e la sua teoria riparativa e cercare di farmi aiutare da lui (...)

No, io sono qui a difendere la libertà di espressione e la professionalità di un uomo che in tanti anni di esperienza ha aiutato centinaia di persone.

Voglio che in uno stato democratico chiunque dica che un padre e una madre sono necessari per lo sviluppo di un bambino come lo sono per il suo concepimento, abbia la libertà di dirlo, almeno tanto quanto lo hanno gli studiosi della parte "avversa" che dicono il contrario. Dal momento che tutta la psicologia evolutiva dalle sue origini ha sempre dimostrato e sostenuto questo, per ben più decenni di quanto non abbiano fatto le moderne teorie del Gender.

Rivendico per ogni teoria che abbia studi a supporto almeno la pari dignità nel dibattito scientifico. Soprattutto per una scienza che per definizione NON è esatta come la psicologia, e che per sua natura si rifà a teorie e approcci differenti e in continua evoluzione.

O dovremo iniziare a dire che anche i diversi approcci terapeutici per curare questo o quel disturbo sono giusti o sbagliati? Che la Psicanalisi è migliore della Cognitivo-comportamentale; o che la Gestalt lo è rispetto all'Analisi Transazionale?

Che dibattito scientifico è quello che mette a tacere la pluralità di voci, scegliendo una lettura e difendendola ad ogni costo, denigrando chi la pensa diversamente come il peggiore squadrone di ultrà allo stadio, per pura "fede" sportiva?

Qualcuno dirà che il mio discorso lo faccio solo per motivi di fede, e che per la mia fede non sono attendibile. Ma anche questo è un pregiudizio al contrario. Amici anticattolici che additate noi cristiani come quelli che non ragionano con la loro testa in nome di un Dio che non esiste: attenzione a sostituire il nostro Dio che non esiste, con un altro Dio-ideologia dai modi molto più coercitivi del nostro. Finora non mi pare che nessuna gendarmeria vaticana abbia messo sotto processo qualcuno che fa affermazioni contrarie alla dottrina della Chiesa (...).

Bene, io oggi sono qui a schierarmi in prima fila per dire che Giancarlo Ricci merita di essere difeso da ciascuno dei suoi pazienti e colleghi, che vivendo nell'ombra e nella paura di finire vittime come lui, restano in silenzio, senza capire che se si sollevassero tutti insieme, scoprirebbero di essere un esercito di migliaia di persone che nessun governo e nessuna ideologia potrebbe zittire. Di più, se oggi

la gente comune ragionasse al di fuori del *politicamente corretto*, capirebbe che ogni cittadino libero che si ritenga tale e voglia restarlo in questa nazione, come in questo nostro mondo, dovrebbe farsi carico di difendere uno come Ricci.

Parlo e non taccio, perché oggi questo è chiesto a me come a tutti noi. Anche a te, che leggi e pensi di non potere fare la differenza (...).

Ciò che sta accadendo ai genitori di Charlie, ciò che sta accadendo a Giancarlo Ricci e a tanti altri come lui, ci dice questo: che il tempo della diplomazia è finito. E quello della dittatura e della persecuzione incombe. Anzi è già cominciato.

E voi che credevate di potere defilarvi, restando tranquilli nelle vostre case, ignorando il male che dilaga, curandovi solo dei vostri figli e del vostro orto, sarete comunque raggiunti da questa guerra da cui siete fuggiti, nascondendovi dietro al pensiero che qualcun altro avrebbe fatto per voi; che voi non siete adatti; che “ognuno ha la sua chiamata, e questa non è la mia”. Questa guerra mascherata da dibattito, combattuta a colpi di “legalità”, vi verrà a prendere. Che vi piaccia o no. Per quanto ancora vorrete restare in silenzio? (...).